

Lo scooter sharing funziona, allo Iulm il caso di MiMoto

Pubblicato: Martedì 12 Giugno 2018



Ospite all'Università IULM, **MiMoto**, il primo servizio di scooter-sharing elettrico e made in Italy, fa un bilancio a poco più di 7 mesi dalla presentazione dell'app. Può sembrare poco, ma l'idea lanciata da **Alessandro Vincenti, Gianluca Iorio, Vittorio Muratore**, sotto patrocinio del Comune di Milano, è già cresciuta in modo esponenziale, vantando **un aumento della flotta di scooter da 100 a 250** ed espandendo la propria area operativa, che comprende la **gran parte del centro** più aree strategiche come la zona di **Bovisa** e, in vista dell'estate, quella dell'**Idroscalo**.

Un modo di spostarsi veloce, comodo e ad emissioni zero, per ovviare a due grandi problemi: il traffico e l'inquinamento, come sottolinea l'architetto **Filippo Sallucci**, presente in rappresentanza del Comune ed in particolare dell'assessore **Marco Granelli** (assessore alla Mobilità e Ambiente), che ricorda anche come, con l'entrata in vigore della **Low Emission Zone** voluta dal sindaco Sala per gennaio 2019, un'importante fetta degli spostamenti cittadini sarà probabilmente dirottata sul mercato dello sharing, ancora meglio se green-friendly. Persino la ricarica degli scooter è ecosostenibile, il team di MiMoto localizza il veicolo scarico e tramite furgoncini elettrici provvede a cambiare la batteria.



Un modo di fare business intelligente e che viene incontro ai 28 mila variegati (dagli studenti ai liberi professionisti, fino ai pendolari) utenti che ne hanno già usufruito, inviando feedback che aiutano a migliorare progressivamente il servizio e contribuendo a **far risparmiare alla Città Metropolitana quasi 20 mila kg di CO2.**

I mezzi sono completamente gestibili tramite il proprio telefono, inclusa la loro accensione, nell’ottica di stare al passo con una tecnologia in continua evoluzione. Non mancano inoltre **tariffe scontate per studenti universitari, convenzioni con più di 30 aziende** e un’attenzione particolare al cliente, il che potrebbe sembrare difficile in un contesto solo digitale. MiMoto infatti non si limita a questo, investe in corsi di guida sicura, educazione al funzionamento pratico della mobilità elettrica, tour turistici e incontri con la community, nei quali si ribadisce **l’importanza sociale della “cosa condivisa”**.

In vista del futuro, i tre founders non si pongono limiti, e annunciano che **entro la fine di dell'anno il servizio sbarcherà in altre 5 città italiane**, per poi espandersi all'estero nel 2019, continuando comunque ad implementare la flotta di Milano, che secondo loro può arrivare a 10 mila veicoli, numeri non comuni per un'app di sharing, che si conferma così capillare, economica e attraente per persone di qualunque età: anche se **l'utente medio per il 60% ha meno di 34 anni**, non mancano infatti le categorie più anziane.

di Francesco Castiglioni